

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

**Cenni intorno
ai termini geografici dialettali della regione ligure.**

Nota di ARTURO ISSEL

Più volte si è accennato all'utilità che, oltre ai termini geografici italiani, fossero conosciuti i dialettali, suscettibili bene spesso di completare e chiarire i primi, e si è dimostrato come la terminologia locale costituisca un prezioso sussidio per la interpretazione della toponomastica.

Lamentandosi la scarsità di lavori speciali in proposito, non mancarono saggi intesi a colmare le lacune (1); ma, per quanto mi

(1) Mi piace di citare in proposito alcuni dei contributi migliori:

MARINELLI O., *Termini geografici dialettali raccolti in Cadore*, in *Riv. Geogr. It.*, 1891, fasc. II e III; — *Termini geografici dialettali raccolti in Sicilia*, in *Riv. Geogr. It.*, 1899, fasc. X.

BATTISTI C., *Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d'Italia*, in *Atti del III Congr. Geogr. Ital.*, vol. II. Firenze, 1899; pag. 348 e seg.

RICCHIERI G. e MARINELLI O., *Toponomastica e nomenclatura topografica dialettale*, in *Riv. Geogr. Ital.*, 1901, fasc. VIII.

CROCIONI G., *Termini geogr. dialettali di Velletri e dintorni*, in *Rivista Geogr. Ital.*, 1903, fasc. I-II.

LORENZI A., *Geonomastica polesana. Termini geografici dialettali raccolti in Polesine*, in *Riv. Geogr. Ital.*, 1908; — *Le raccolte di termini geogr. dialettali, loro attinenze e limiti*, in *Riv. Geogr. Ital.*, XVII, 1910.

DAINELLI G., *Termini geogr. dialett. di Gressoney*, in *Riv. Geogr. It.*, 1910.

DE GASPERI G. B., *Termini geogr. dialettali della parlata friulana*, del *Forum Julii*, 1912.

CONIOLO A. R., *L'antropogeografia negli odierni suoi problemi, nella sua partizione e nei suoi limiti*. Pisa 1914, pag. 69-70.

ROLETO G., *Termini geografici dialettali delle Valli Valdesi*, in *Rivista Geogr. Ital.*, fasc. IV, 1915.

consta, nulla si è pubblicato in ordine alla terminologia geografica della Liguria.

Mosso da tali considerazioni, reputo far cosa non disdicevole per l'illustrazione della geografia ligustica, pubblicando un saggio dei vocaboli che vi si riferiscono, vocaboli raccolti, quali dalla viva voce degli abitanti, quali dagli scritti e principalmente dai lessici.

In questo lavoro, iniziato or sono almeno tre lustri, fui incoraggiato da un sagace geografo, reputatissimo eziandio nell'arte militare, il conte Carlo Porro, ora sottocapo di Stato Maggiore del R. esercito. Egli mi scriveva quanto segue in data del 16 ottobre 1904:

« Partendo dal concetto che la geografia è soprattutto la scienza della localizzazione, sarei venuto alla conseguenza che, nella terminologia geografica della lingua di un paese, accanto ai termini di carattere generale debbano trovar posto quelli di carattere locale del paese stesso. Ora siccome la lingua italiana non è popolare che in una piccola parte della penisola, è naturale che, volendo costituire la terminologia geografica italiana in base al concetto suesposto, si debba ricorrere ai termini dialettali ».

« Io mi sono proposto pertanto di raccogliere i termini relativi ai fatti e fenomeni geografici caratteristici di ogni regione italiana, per proporre la introduzione nella Terminologia geografica italiana, dando agli stessi, quando ciò non alteri la loro fisionomia, forma per quanto è possibile italiana... », ed aggiungeva a queste parole alcuni esempi appropriati.

A tutta prima mi si è affacciata la difficoltà di trascrivere correttamente le voci dialettali, e, senza soffermarmi su questo punto, una indagine che esorbiterebbe dalla mia competenza, ho adottato il partito di attenermi alla ortografia dei lessicografi che si occuparono del nostro dialetto, senza ricorrere ai metodi più scientifici e precisi, ma nel tempo stesso minuziosi e complicati, suggeriti dai glottologi nelle loro investigazioni particolareggiate. Noto per ogni buon fine che l'*ü* francese di cui fanno uso i genovesi è distinto nel mio saggio con due puntini (*ü*), che la vocale *eu*, pur trancese, si trova espressa con due puntini sovrapposti ad *o* (*ö*), che le vocali lunghe del genovese sono distinte coll'accento circonflesso, che ho accentato sull'ultima vocale i dittonghi pronunciati tutti in un fiato come *angioù*, mentre i dittonghi che si pronunciano divisi come *angiaù*, onegliese, sono distinti coll'accento sull'ultima vocale e con una lunga sulla penultima, che pongo un accento sulla penultima vocale quando l'ultima

si pronunzia staccata dalla precedente (1), che scrivo *xi* e *xe* la consonante il cui suono corrisponde al *J* francese, che esprimo con *sci* e *sce* il suono corrispondente all'italiano, e colla *zeta* l's dolce come in «teso» (esempio *Zena*); il suono della *n* in *aena* è poi dato separando la consonante dalla vocale con breve tratto (*aen-a*).

Questa maniera di trascrizione è la stessa in gran parte adottata prof. E. G. Parodi, competentissimo nella materia (*Saggio di etimologie genovesi*, in *Giornale ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti*, fasc. VII-VIII. Genova 1885). L'applicazione pratica di siffatte norme lascia sussistere gravi incertezze per la disparità di pronunzia che sussiste fra un punto e l'altro.

Ricorderò per incidenza, a proposito del vernacolo genovese, e ciò si può ripetere per gli altri dialetti liguri, come sia infondata la presunzione di molte persone, anche tra quelle non destituite di coltura, ma estranee agli studi glottologici, le quali attribuiscono a questo idioma copiosi elementi stranieri: secondo alcuni vi sarebbero comprese numerose voci arabe. I lavori del Flechia, dell'Ascoli, del Parodi, per citare solo i più autorevoli, hanno dissipato siffatta leggenda, e dimostrato come i dialetti italiani, non escluso il nostro, derivino essenzialmente dal latino, ciascuno, scrive il Parodi, per un proprio svolgimento (2).

L'espressione «regione ligure» è dal punto di vista geografico mal definita ed assunse inoltre significato assai diverso col volgersi dei tempi, pel succedersi di avvenimenti storici e politici. In queste pagine mi propongo di occuparmi specialmente dei termini geografici adoperati lungo le due Riviere fra la Roia e la Magra e in tutto il versante marino delle montagne, Alpi ed Appennini, comprese tra i bacini idrografici dei due corsi d'acqua summentovati. Con ciò non mi precludo di far qualche incursione nei territori finitimi, ad esempio nelle alte valli delle Alpi Marittime, le cui acque affluiscono nel bacino padano, nel Nizzardo e nella Gartagnana.

D'altronde, mi sta a cuore di insistere su questo punto: il mio desto lavoro non ha e non può avere che carattere strettamente ed esclusivamente geografico e regionale.

(1) In tutti gli altri casi l'accento ha significato di posa come in italiano.

(2) PARODI E. G., *Saggio di etimologie genovesi*, in *Giornale ligustico di Archeologia, Storia e Belle arti*, 1885, fasc. VII-VIII.

Stimai però inutile registrare altri termini geografici prettamente latini, rintracciati in antichi documenti liguri, perchè mi pare che non abbiano strette relazioni coll'oggetto della mia raccolta.

Difficoltà non lievi nell'adempiere al compito che mi sono prefisso conseguono da ciò: che tra un punto e l'altro non è identico il significato dello stesso vocabolo o di vocaboli appena diversi fra loro, derivati da radicale comune; che alcuni termini, pur conservando uguale significato, si modificano più o meno nella pronunzia e nella grafia, subordinatamente a speciali tendenze glottologiche degli abitanti, che molti altri risultano indubbiamente dalla penetrazione nel nostro idioma di elementi dialettali propri a territori vicini (alludo in principal modo ai franco-provenzali, ai piemontesi, agli emiliani) o ad intrusioni sporadiche di voci esotiche penetrate nel nostro paese mediante immigrazioni antiche o moderne, mentre altri ancora sono relitti latini (1).

A causa di siffatte difficoltà, si troveranno in buon numero nel mio elenco indicazioni poco determinate e incerte, che avrei eliminato volentieri, se non sapessi che sono suscettibili di promuovere schiarimenti e correzioni da parte di chi si accingerà ad un lavoro esauriente.

Nel dar fine a queste avvertenze mi sta a cuore adempiere al dovere di ringraziare coloro che vollero cortesemente agevolare il mio compito, comunicandomi voci che mi erano ignote o col suggerirmi l'interpretazione di altre delle quali rimaneva dubbio il significato.

Fra questi mi compiacchio ricordare il marchese prof. Gaetano Rovereto e il prof. Gaetano Frisoni.

Termini geografici dialettali della regione ligure.

Aea: Aia, aiuola.

Aegua, Aiga: Acqua.

Aia: Aria, corrente d'aria.

Aerze: Ciglione (Donaver).

Agrilia: Aria fredda; si dice anche di chi prova, rispetto ad altri, rancore o ruggine (Donaver).

(1) Così nella valle della Lavagna si adoperano comunemente voci inglesi più o meno storpiate, importate da emigranti liguri reduci dagli Stati Uniti d'America.

Agugia: Propriamente ago. È usato pure nel senso di bussola e in quello di guglia rocciosa; in questo significato equivale a *Uia* e *Uvia*, che vive nella toponomastica dei monti savonesi.

Agrümi: Agrumi, le varie specie riferibili alle piante del genere *Citrus*.

Allamà: In alto mare.

Alp, Arpe, Alpe, Arpet. Regione alta, pastura montana (1), capanne e ricoveri di pastori in alta montagna. Comune nella toponomastica delle Alpi e degli Appennini liguri (Es. *Monte Alpe*, presso i Piani di Creto, *M. Alpe* presso Voltaggio, *M. Alpe* presso Zuccarello, *Alpe*, villaggio in valle di Trebbia).

Aoture: Alture (Donaver).

Arbò: Albore, biancore.

Arega: Alga.

Arma, Barma, Balma, Balme, Beaume: Anfratto rupèstre, antro, spelunca, grotta, caverna. *Arma* è principalmente usato nel Finalese e nelle valli della Neva e della Nervia (Es. *Arma de Faie*, *Arma del Sanguinetto* nel Finalese). *Balme, Balma, Barma, Beaume* si odono fra le Alpi liguri. A Pigna si attribuisce a *Balma* il senso di rifugio sotto roccia. *Barma* nel territorio di Ventimiglia significa antro, spelunca. Es.: *Barma Grande*, *Barma'do Cavigliù*, ai Balzi Rossi nel comune di Grimaldi (2).

Gerolamo Rossi commenta a lungo queste voci nel suo Glossario medievale ligure, alla pag. 19. Tito Zanardelli porge una estesa monografia di *Arma* e dei suoi derivati negli « Appunti lessicali e toponomastici », 2ª puntata, e cita 30 esempi relativi alla Liguria, 74 per il Piemonte, la Lombardia ed altre regioni. Inoltre ricorda buon numero di famiglie che traggono il proprio nome dal medesimo radicale.

Ritengo probabile che i cognomi *Armani* ed *Armanino*, frequenti in Liguria, furono da principio attribuiti a famiglie che avevano eletto domicilio nelle caverne.

Armassa: Grande arma, grande spelunca; è la denominazione sotto la quale è più conosciuta dagli abitanti una caverna assai capace, che si apre nel Monte Caprazoppa, presso Finalmarina, la quale

(1) Secondo Rovereto la denominazione di *Alpe* è specialmente attribuita, fra le Alpi liguri, a pascolo dato in affitto.

(2) Dai francesi si scrive *du Cavillou*, e significa « del cavicchio ».

è pur denominata *delle Arene Candide* o *dei Frati*. *Armetta*: Diminutivo di Arma.

Arxilin: Roccia dura e tenace; si dice ad esempio di strati o vene quarzosi compresi in una formazione prevalentemente calcareo (Rovereto).

Ascuinà: Inaridire, asciugare; si dice nella Liguria orientale dell'azione esercitata dal vento sulla terra (G. Flechia).

Asciu: Pietra focaia (Lagomaggiore).

Asusto: A Mele si designa con questa voce il punto ove il viandante suol ripararsi dalla pioggia; altrove il punto ove si suol posare un carico (Rovereto).

Baissa, Baisso, Basso: Depressione, terreno basso, depresso (Es. nella topon. locale: *Baissa de Cairo*, presso Cairo Montenotte).

Baita: Rifugio di pastori, voce in uso nell'alta montagna.

Baixinà, Baexinà: Piovigginare, pioviscolare. A Taggia si converte in *Baxinà*, a Bussana in *Bavexinà*. Analogo al piacentino *Shavinà* (Parodi E. G.: *Saggio di etimologia genovese*, in *Giorn. ligustico*, ecc. fasc. VII-VIII. Genova, 1885).

Balma, Balme, Barma, Beaume: Vedi Arma.

Bandia, Bannita: Bandita, terreno gravato da diritto di pascolo. Es. nella topon.: *Bandia de Cassinelle*. In tempi recenti si è anche adoperato nel senso di riserva di caccia.

Barchi, Barchile: Fontana con vasca generalmente costruita in muratura (Podestà F., *L'acquedotto di Genova*, p. 43. Genova, 1879).

Barra: Fra le Alpi liguri, parete rocciosa, tagliata a picco (Rovereto).

Barrèga: Tugurio, voce assai antica e poco nota (G. Rossi).

Bastia, Bastita: Luogo naturalmente atto alla difesa o fortificato dall'arte. Si tratta bene spesso di punti situati in posizioni dominanti, muniti di uno o più recinti di mura a secco e di altre opere. Es. nella topon.: *Bastia*, frazione del comune d'Albenga; *Bricco Bastia* sulla sinistra del Verde, *Monte Bastia* presso Nervi; *Monte Bastia* presso Sestri Levante.

Bàusse, Bàussi: Balze; voce frequente nella parte occidentale della Riviera di Ponente. Es. *Bausse Russe* sono quelle ripe di color ferrigno, nelle quali si aprono antri e caverne ricchi di reliquie paleolitiche, situate nel comune della Mortola, presso il confine italo-francese. Numerosi autori francesi, fra questi Rivière, de Villeneuve, Boule, trascrivono siffatta espressione colle parole *Baussé Roussé*.

Bazi: Pietre, rupi, massi. Es. nella topon. locale: *Bazi de Crausan*, in territorio di Zuccarello, *Bazi de Rama*, in quello di Castelvecchio (Mattiauda, *Di alcuni errori*, ecc. Savona, 1913).

Bealera: Gora, roggia, canale. Si usava altre volte a Bardinetto secondo G. Rossi; ora sopravvive in Piemonte.

Bego: Pecora, montone. Si conserva nella valle del Gesso e nelle adiacenti. Es. nella topon.: *Monte Bego*, uno dei punti culminanti della giogaia che limita a NO il Vallone delle Meraviglie, le cui acque alimentano un affluente a destra della Roia (Roccati A., *Rivista mensile del C. A. I.*, vol. XXXIII, Torino 1914).

Begüda o Begüdda: Osteria, ospizio (da confrontarsi col latino medioevale *Beguta*, *Begudo*). Nella topon. locale è designato col nome di *Begüdda* un casolare situato presso Albenga. In senso figurato la stessa voce significa gozzoviglia.

Beo: Roggia, gora. Si dice principalmente *Beo* il canale destinato a derivare da un corso d'acqua la corrente che serve di forza motrice in servizio dei molini, cartiere ed altre officine.

Bernisso: Mota, melma.

Berürfa: Significa spelonca, covile, catapecchia (Martini, *Saggio intorno al dialetto ligure*. Sanremo, 1870).

Bixa: Brezza, venticello.

Bocca: Bocca, principalmente di stretta e foce. Si dice ad es. *Boccardo Porto*.

Bocchetta: Diminutivo di bocca applicato in particolar modo a valico, passo, sella. Es.: *La Bocchetta*, valico fra le valli del Lemme e del Verde.

Bocchin: Come bocchetta nell'antico genovese. Es.: *Bocchin d'Asò*, passo presso il Mongioie.

Bocco: Come bocchetta, ma sopravvive solo nella toponomastica. Es. *Monte Bocco*, presso Bargone nel territorio di Sestri Levante.

Böggju o Böggio: Foro, pertugio.

Bolagus: Voce medioevale che serviva ad indicare lo sviluppo di fumo e il ribollimento attribuiti a fenomeni eruttivi di cui si vuole fosse teatro il Monte Negro presso Bordighera. Ne fa cenno il notaio G. de Amandolese in un documento del 1264. Così G. Rossi.

Bolezzo, Bolezzümme: Mareta, quell'ondeggiamento del mare che si produce prima di una mareggiata e dopo.

Bonassa: Bonaccia, calma di mare.

Boosamme: Grosso virgulto di pianta arborea (Rovereto).

Boràle: Aia; antica voce rintracciata a Conscenti (G. Rossi).

Bordiga: Recinto o sbarramento di canne o giunchi collocato in un canale o in una laguna per uso di pesca (G. Rossi).

Bosco: Come in italiano.

Botasso: Derivazione d'acqua, rigurgito (Rovereto).

Braja: Campicello, poderetto.

Bricco: Monte, collina, bricco, balza. Numerosi gli esempi di questa voce nella toponomastica della Liguria montana.

Bricchetto: Diminutivo di bricco.

Brügo: Erica, ericaia.

Büranco, *Buranche*: Burrone, botro, anfratto, caverna, voragine. Il così detto *Büranco*, nei pressi di Bardineto, è una cavità assai profonda e dalle pareti tagliate a picco. Si veda in proposito quanto scrive il Mattiauda nell'opera citata.

Büsko: Cespuglio.

Ca, *Casa*: Casa; si dà spesso nella toponomastica ligure (es.: *Ca di Ferri* nel Savonese, *Ca di Piaggio* presso Gavi).

Cabanna: Capanna (vedi *Casella*). Ricorre bene spesso nella toponomastica dell'Appennino ligure. (Es. *Cabanne de Marcarolo* alle origini della Piotta, affluente dell'Orba; *Cabanne d'Aveto*, frazione del comune di Santo Stefano d'Aveto).

Calamìa (genovese antico): Calamita (da confrontarsi con *Kalamos*, greco).

Calànca: Calanca, piccola cala.

Canà: Canale, solco o tubo destinato a condurre acqua od altro liquido; ma si dice più propriamente di valle torrenziale angusta ed incassata (es. *Canà de l'Aegua Santa*, presso Voltri).

Canàie: Nella valle della Vobbia si adopera questa voce col significato di campicelli.

Canna, *Cannella*: Antica misura.

Capella: Capella; nel genovese antico, secondo G. Rossi, chiesa parrocchiale e casa comunale.

Cannüon: Canneto (Rovereto).

Care: Spiagge.

Carmo: Monte, colle, eminenza, vetta. Es. nella toponomastica: *Carmo Ciaberta* presso Triora, *Monte Carmo*, a levante del M. Faudo, *Monte Carmo* alle origini della Sardorella. (Si veda in proposito: Zanardelli, *Appunti lessicali e toponomastici*, 2^a puntata).

Caruggio: Vicolo, vicoletto, viuzza.

Casella, Casellone, Cabanna (al plur. *Casù*): costruzioni fatte di pietre a secco adibite attualmente ad abitazioni temporarie di pastori e falciatori di fieno. Sono generalmente di forma cilindrica o cilindro-conica a tetto convesso o spianato, coperto di terra battuta. (Si veda in proposito: Issel, *Compte Rendu du XIII Congrès d'Anthropologie et d'Archéologie préhistoriques*. Monaco, 1907). La prima denominazione è pur quella di comuni o frazioni (Es.: *Casella* in val di Scrivia). Costruzioni più o meno conformi si dicono *Cabanons* nella Francia meridionale, *Trulli* o *Truddi* nelle Puglie, *Behive Houses* nelle Ebridi occidentali.

Casèra: Casetta o capanna adibita alla fabbricazione del cacio fra le Alpi Marittime.

Casone: Ha talvolta lo stesso significato di *casella*. Secondo Rovereto si adopera specialmente fra le Alpi Liguri per designare l'abitazione estiva del pastore.

Castellaro: Antico recinto eretto a scopo di difesa. Questa voce fuori d'uso ha lasciato tracce numerose nella toponomastica della Liguria occidentale e in quella della Provenza. Es.: *Castellaro*, comune della prov. di Porto Maurizio. (Si confronti con *Castellieri*, difese preistoriche proprie all'Istria); *M. Castellaro* presso Pignone e Beverino; *M. Castellaro*, presso Borghetto di Vara.

Cavot, Ciabot: Catapecchia, abituro, abitazione di montanari e pastori, fra le Alpi Marittime.

Cella: Casupola adibita alla fabbricazione del formaggio. Questo vocabolo fu anche adoperato in luogo di capanna (G. Rossi).

Cengia: Terreno in discesa (G. Rossi).

Cheita: Caduta d'acqua: altezza dalla quale cade l'acqua di una gora o di un canale (Rovereto).

Chinà, Deschinà: Discesa.

Chiot, Chiotàs: Acquitrino, palude; così nella valle d'Issel e nei territori confinanti (Roccati, A. *Rivista mensile del C. A. I.*, volume xxxiii. Torino, 1914).

Cian, Ciane (1): Piano, pianoro, piani.

Cianù: Pianura.

Chiappa: Chiappa (Alighieri), falda di roccia scistosa, lastra di scisto tegolare, superficie rocciosa liscia (Randaccio). Nota l'analogia di questa voce con *Klippe*, germanico, scoglio, rupe)

(1) Questa voce suona al plurale *Cien*.

Ciappi, Ciappè, Clapier: Chiappeto, pendio coperto di lastre o scaglie di rocce scistose (Es. nella topon.: *M. Clapier*, alto m. 3046, uno dei principali delle Alpi Marittime); Ciappa, villaggio situato presso Villafaraldi.

Ciassa: Piazza.

Ciazza: Radura, area della terra emersa o del fondo marino più o meno circoscritta; nella Riviera di Levante, secondo Rovereto, piccola cala con spiaggia sulla quale sia facile tirare in secco le barche.

Ciotto: Depressione di carattere carsico, analoga a dolina; ciò fra le Alpi Liguri. Es.: *Ciotti di Bettafé* nel gruppo del Monte delle Saline (Rovereto).

Ciovàsco o *Ciòvasco*: Piovasco, pioggia repentina accompagnata da vento.

Ciòve: Piove (verbo).

Ciüsa: Chiusa. Qualche esempio si dà nella toponomastica della Liguria occidentale; es.: *La Ciüsa*, denominazione locale del torrentello che corre in Val Pia (1). Si adopera anche nel senso di derivazione d'acqua (Rovereto).

Ciüsetta: Diminutivo di *Ciüsa*. Es.: *Goa da Ciüsetta* presso Carnino.

Coghetto: Buca, anfratto (Donaver).

Col, Colla, Colle: Varco, valico, sella; e, in altri casi, crinale, spartiacque, rilievo, vetta. Tal contraddizione, che converrebbe eliminare, esiste anche nella terminologia geografica italiana. Es.: *Colla del Tannarello*, presso il Monte omonimo, *Colla della Mezzaluna*, fra un affluente dell'Arroscia ed uno dell'Argentina.

Colma: Vetta, sommità. Secondo Rovereto è in uso a Rossiglione. Es.: *Colma di Rossiglione*.

Comünagge: Terreni indivisi di cui godono gli abitanti di un comune o i componenti di una famiglia.

Conio: Vetta di forma conica (Rovereto). *Cima del Cuni* tra le Alpi Liguri è probabilmente relitto toponomastico di questo vocabolo.

Costa: Come in italiano; termine imperfettamente determinato, attribuito a sperone allungato o a crinale, e che ricorre bene spesso nella toponomastica delle due Riviere. Es.: *Costa Figara*, in val d'Aveto; *Costa Lavezzara*, presso le Capanne di Marcarolo.

Costetto, Costetta, Costigiö', Costòn: Termini derivati dal precedente, i primi come diminutivi, l'ultimo quale accrescitivo, l'uso dei

(1) CELESIA E., *Val Pia*, p. 12. Genova, 1879.

quali è comune; anche di questi non mancano esempi nella toponomastica.

Cren-a: Tacca, forcella, varco, passo. Si dice principalmente di quello che incide una cresta montuosa (Confr. con *Crenai*, latino). Ricorre qualche volta nella toponomastica (Es. sulla sinistra della Scrivia a monte di Serravalle e presso la Bandita di Cassinelle).

Crōsa: Via campestre incavata o compresa fra due muri (confr. col franc. *Chemin creux*).

Crōso: Aggettivo che significa profondo (nella Riviera Ligure).

Crox: Croce, valico, foce, forcella, passo, crocicchio. Più probabilmente proviene da che vi si trova un crocicchio di sentieri, ma non escludo che qualche volta tragga origine da una croce originariamente collocata in quel punto. La prima ipotesi sarebbe confermata da *Crox* *Fieschi*, comune fra le valli della Vobbia e della Seminella; la seconda da *Crox* *de Bragalla* sulla catena che limita a sinistra l'alta voce del Bisagno.

Croxetta: Diminutivo di *Crox* (Es. *Croxetta d'Oè*, varco situato fra un subaffluente della Polcevera e la Scrivia). La *Croxetta de Ciappa* deve il proprio nome ad una piccola croce incisa sulla rupe in tempi remoti (si attribuisce questo segno ad un famigerato brigante soprannominato il *Gran Diavolo*) (1).

Cunigio: Cunicolo, od anche apertura per la quale una fogna od altro condotto sotterraneo comunica coll'esterno.

Currèglio: Nel dialetto di Pigna, viottolo (Lagomaggiore).

Dente: Dente; picco, vetta di forma peculiare. Es. *Monte Dente*, presso Voltri.

Dràvia: Sentiero, e più specialmente quello battuto dal bestiame; ciò nella Liguria occidentale e in particolare modo nella regione montana (Rovereto).

Egu, Aigu: Dicesi di pietra che si frange irregolarmente (Rovereto).

Elva, Velva: Nell'antico idioma dei Liguri significava selva (G, Poggi). Velva è nome di una frazione del comune di Castiglione Chiavarese.

Erco: Arcobaleno (Lagomaggiore).

Fascia: Scaglione o gradino, praticato sul pendio di un monte, di una collina o di una balza per renderla più stabile e favorire la coltura. Es. nella topon.: *Monte Fascia* presso Genova.

(1) CROSIGLIA G. O., *Torriglia*, p. 99. Genova, 1900.

Fau, Faèt, Fajè: Faggeto.

Fereira: A Pigna questo vocabolo significa fienile (Lagomaggiore).

Ferla: Ramo nuovo cresciuto nell'anno, rimessiticcio (Rovereto).

Fögge: Foglie, fronde.

Fossào, Fossoù: Burrone, botro, fosso, alveo di rivo o di torrentello.

Foxe: Foce di corso d'acqua od anche passo o varco relativamente angusto.

Fraesse, Fraissinè: Frassineto.

Garba: Antica misura di capacità usata ad Apricale e a Nizza (G. Rossi).

Garbo: Anfratto, antro, grotticella. Da questo vocabolo, che ha pur lasciato qualche traccia nella toponomastica, derivano verosimilmente i cognomi comuni nella regione ligure di *Garbièri, Garbàss, Garbarino*. Dicesi *Garbasso* una vasta caverna, che si apre nel Capo di Noli, in una parete rocciosa che sorge quasi verticalmente dal mare, caverna nella quale si osservano resti di antiche costruzioni.

Garricie: Nel medio evo Terre incolte (G. Rossi).

Garò: Così si denominano dagli abitanti della Riviera occidentale certe nuvolette cenerine, allungate, che compariscono sulle cime delle montagne e preannunziano i venti di tramontana (*Pórtolano della costa d'Italia*, fasc. 1^o. *Da Ventimiglia a Monte Circeo*. Genova, 1904).

Gaigu: Si distingue con questo vocabolo il vento di tramontana, che suol accumulare nubi lungo le creste dei monti; è sinonimo di *montana scià* (Rovereto).

Gazzo: Nel ligure medioevale si usava col significato di bosco (Rovereto); ma per altri i *Gazzi* erano beni appartenenti a comunità religiose. Un territorio assai fertile e ben coltivato prossimo a Loano è così denominato.

Gea: Ghiaia; si dice anche del letto del torrente, o di altro corso d'acqua, (confr. con *Glarea* latino).

Gelàs: Ghiacciaio, nevaio. Il *M. Gelas* è uno dei più alti delle Alpi Marittime.

Gerba: Terra non dissodata; così alla Turbia, nel ligure antico (G. Rossi).

Giaia: Ghiareto (Rovereto).

Giass, Giasset: Denominazione attribuita nella Liguria occidentale montana ai recinti e alle capanne che accolgono gli armenti.

Giasso: Ghiaccio.

Giexia: Chiesa, cappella.

Goa, Gora, Già: Gola nel senso di stretta o forra.

Gomba: Depressione, vallicella; ne deriva il verbo *ingombà*, piegare, arcuare.

Gorfo, golfo: Golfo.

Gorra: Salice (Rovereto).

Gragnöa: Grandine.

Grava: Ghiaia nell'antico dialetto nizzardo (G. Rossi).

Grèbano: Altura aspra, scoscesa, ronchiosa; si dice anche per metafora di uomo rozzo.

Grotta: Come in italiano. Questa denominazione si attribuisce principalmente alle cavità sotterranee anguste e tortuose (Es. *Grotta de Basue* in Val Varatiglia).

Groppa: Greppo; non mancano esempi nella toponomastica.

Guà: Guado nell'antico genovese. È ora il nome vernacolo della città d'Ovada.

Gurigni, Sgurin: Salici (Rovereto).

Imbatto: Imbatto, voce marinesca intesa a designare il vento di mare che soffia periodicamente, massime durante l'estate; si dice anche del riflesso dei raggi solari.

Isoa: Isola od anche edificio o gruppo di edifici isolati (Rovereto). *Isoa de Sestri, Isoa de Portofin*, denominazioni ancora in uso che alludono all'antica condizione insulare delle penisole di Sestri Levante e Portofino.

Lama: Lavina, scoscendimento, in particolar modo frana di sramento. Es.: *Lago de Lame* sopra Borgonasca.

Lavagna: Lavagna, ardesia. Si tratta, come è noto, di scisto tegolare o grafico, il quale trae il proprio nome dal comune omonimo, presso il quale si trovano antiche cave di questo materiale estrattivo.

Leixèa: Canalone per il quale i boscaioli fanno scivolare il legname dall'alto di una falda montana (Rovereto).

Lèu: Orlo, margine, recinto, rincalzo, chiusura; voce antica dei Liguri occidentali, adoperata anche nel senso di trincea e di vallo. È illustrata dal Mattiauda nella memoria: *Di alcuni errori gravissimi sulla storia e la lingua dei Liguri*. Savona, 1913.

Libia: A Zerì in Val di Magra si dice per valanga (Rovereto).

Liggia, Sliggia, Sliggiùn: Equivale a lizza, vocabolo col quale i cavaatori di marmo delle Alpi Apuane denominano il piano inclinato o il canalone lungo il quale si precipitano i detriti degli scavi. Significa

in tesi generale piano di scorrimento di detriti ed anche frana. A Pieve di Teco questa voce si converte in *Lisgia* (Parodi E. G., *Saggio di etim. genovese*).

Losa: Nella regione alpina, falda o lastrone di roccia scistosa (Rovereto).

Lu, loi: Lupo, lupi. Ricorre non di rado nella toponomastica.

Lùvegu: Cupo, tetro; aggettivo attribuito a selva, a mare, a scogli, a cielo, a tempo.

Mâ: Mare. Es.: «quando e nùvie van a o ma piggia a sappa e va a sappà» (proverbio).

Mâ astriàs: Mare in burrasca.

Mâ de fundo: Mare stanco, ondeggiamento che permane dopo una mareggiata, quando è cessato il vento.

Macàja: Aria umida, afosa, densa.

Magròn, margon: Palombaro.

Malsèa, malsès: Territorio coperto di larici.

Mandraccio: Parte più addentrata di un porto, dal nome di una insenatura del porto di Genova.

Marga: Nel ligure medioevale pascolo riservato (Rovereto).

Margàro: A Saorgio guardiano di armenti (G. Rossi).

Margheria: Fra le Alpi Liguri rifugio di pastori e capanna per caseificio (Rovereto). Es.: *Margheria Fronté* presso il monte omonimo.

Maròs, maoxi, mouxi: Marosi, ondate.

Mas, massera: Masseria, cascina.

Mattà: Roccia alterata, fragile (Rovereto).

Muxeu: Recinto di pietre a secco, cumulo di pietre tolte ad un coltivo.

Mö: Molo. Es.: *Meu nèo*, Molo nuovo.

Mëggi: Terreno acquitrinoso, luogo abitualmente bagnato o umido.

Montà: Salita, ascesa.

Monte: Come in italiano.

Motta, motto: Zolla, frammento spiccato dal terreno.

Müàgiu: Muro.

Muro: Muso, grugno; si dice per similitudine anche di rupe scoscesa.

Murta: Mirto.

Nasc: Sasso (Lagomaggiore).

Nava: Nell'antico ligure prateria, terreno erboso. Es. nella topon.: *Colla de Nava*, fra Pornassio e Ormea (Rovereto).

Nèia: Nevica (verbo).

Nèive: Neve.

Nüvia: Nuvola.

Onèto: Terreno in cui vegetano ontani.

Ormàri: Olmi.

Orsa, orza: Voce marinaresca che significa navigare in direzione divergente da quella del vento.

Ovisso: Fra le Alpi Liguri, bestiame ovino (Rovereto).

Passo: Passo, valico, varco. Es. nella topon.: *Malpasso* a fianco del Capo di Noli; *Reopasso* presso Croce Fieschi, l'uno e l'altro sono così denominati perchè è necessario per superarli attraversare un tratto o sentiero scosceso ed angusto.

Paxo, paraxi: Palazzo, palazzi.

Pertüso: Pertugio, buco, foro (confr. con *pertusus* latino).

Piscio, pis, pisciasso: Cascatella (Rovereto).

Poncia o poncha: Nell'antico nizzardo, piccola lingua di terra (G. Rossi).

Poi, puià, puèt: Nella regione montana, piano leggermente inclinato.

Poju: Poggio, collina, balza.

Portixō: Porticiuolo, ansa, cala. Questa voce è rimasta nella topon. per distinguere piccole insenature che servivano di ricovero o di sosta a barche e piccole navi; se ne conosce una a Pegli.

Possa, possào: Si può tradurre alla lettera con pozza, ma si usa in effetto, secondo Rovereto, per certe piccole depressioni carsiche, visibili sui fianchi del Monte Fascia, presso Genova.

Pra, pral, pre, prou: Prato; *pre* si dice specialmente di prato montano, *prou* di terreno erboso che serve di passeggiata agli abitanti della città (così è designata dai Genovesi la spianata del Bisagnò).

Prefundo: Fra le Alpi Liguri abisso o voragine (Rovereto).

Pria: Pietra, rupe. Es.: *Pria Scügenta* sopra Borzoli, *Pria Borghaise* non lungi di Sopra la Croce (Borgonasca). Aggettivi diversi servono a distinguere diverse specie di rocce. Ad esempio:

Pria baggèa (da *baggio*, rospo): equivale a serpentina.

Pria ciapellina (da ciappa, scheggia o falda): significa scisto o pietra scistosa.

Pria da saa (pietra del sale): a Mele, vuol dire quarzite (Rovereto).

Pria formaggina (pietra del formaggio): è varietà di calcare.

Pruinà, spruinà: Piovigginare. Quale sostantivo, significa spruzzo.

Punta: Come in italiano. Es.: *Punta Ventosa*, a N. del Monte Sacarello.

Raiba, reba: Nel ligure antico mercato o piazza (G. Poggi).

Raibetta o *reibetta*: Diminutivo di *raiba*. Questa voce assai antica sopravvive nella denominazione di una piazza di Genova.

Rama, rametta, ramel: Nel genovese antico località boscosa (Es.: *Bricco di Rama*, presso Sassello).

Ramme: Rami.

Randezà: Randeggiare (analogo alla voce dantesca *a randa*), da *rand* vela aurica; significa rasentare la riva colla nave.

Rebombà: Tuonare, rimbombare. Si allude con questo verbo a ragori di origine meteorica o sismica od anche a tuoni (Donaver); corrisponde al *Rombare* dell'Appennino Umbro-Marchigiano.

Reina, rena (1): Nella Liguria occidentale, sentiero (Rovereto).

Rèixe, rèixa: Radice. Es. nella topon.: *Monte Rèixa* sopra Arenzano.

Remuìn: Piccolo vortice nell'aria o nell'acqua (si confr. con *Remolinos*, spagnuolo).

Rià, riàn, riàna: Rivo, ruscello. Es. nella topon. locale: *Arma do Riàn* nel Finalese.

Rianello, rianetto: Ruscelletto.

Ripa: Riva alta (G. Rossi).

Rissò': Ciottolo, pietra, sasso.

Riva: Come in italiano: diede origine a numerose denominazioni locali. Es.: *Riva Ligure*, *Riva di Taggia*, *Riva Trigoso*.

Rivèa: Litorale, riva marina, riviera.

Rocca, roccassa, rocchetta: Rupe, balza, dosso. Frequenti esempi nella toponomastica ligure. Es.: *Rocca di Croi* (Rocca dei Corvi nel Finalese); *Rocchetta Ligure*, villaggio sul torrente Borbera; *Rocchetta Cairo*, frazione del comune di Cairo.

Ròia, òria, dòria, dòira: Secondo G. Poggi, antichi vocaboli della regione ligure, i quali permangono tuttora nella toponomastica locale, e significano corso d'acqua.

Ròia, ròja, rosà: Rugiada.

Rombo: Parte della rosa dei venti, come in italiano.

Ronco: Terreno sassoso, ronchioso (nel ligure medioevale).

Romò: Rumore, fragore (Donaver).

Ronèza: Rapida corrente.

(1) *Rena* coll'e aperta, o meglio *Raena* significa Rana.

Ruàta: A Ceva, secondo G. Rossi, questo vocabolo significava anticamente borgo.

Ruggio: Polla (d'acqua).

Ruinà, arvina: Rovina, frana, scoscendimento.

Ruà: Terreno in cui vegetano roveri, bosco di roveri (Rovereto).

Rùve, rùvie, ruvò: Quercia, rovere.

Sachèrle: Terreno scassato e messo a coltura; voce medioevale (Rovereto).

Sarvègo o *Sarvaègo*: Selvatico; si adopera anche come sostantivo nel senso di bosco.

Sboira: Smottamento, piccola frana (G. Rossi).

Scaggia, scaia: Scheggia di roccia; al plur. *Scagge, scaie* (Rovereto).

Scandùle: Tavolette che servono nella regione montana alla copertura dei tetti; si denominano ugualmente per similitudine lastre o falde di roccia di ugual forma che servono allo stesso uso (Rovereto).

Scarène: Fra le Alpi Liguri, versante ripido e scosceso ed anche letto di torrente sparso di massi (Rovereto). Es. nella topon. *Cima delle Scarene* nel gruppo del M. delle Saline.

Schillènte: Chiaro, luminoso; si dice di cielo sereno.

Schöggio, scüoggio: Scoglio, rupe.

Sclavènca: Valanga.

Scürsa: Scorciatoia.

Se: Cielo.

Secca: Secca.

Seccàgna: Tratto di mare ridotto a secco.

Secchèsu, Secchaèsu, seccoù: Essicatoio di castagne; il primo vocabolo è in uso nella Valle del Bisagno, il secondo a Voltri (Rovereto).

Sella: Sella. Es.: *Sella de Bavai* presso Genova. Secondo Rovereto anche capanna per caseificio.

Sen: Sereno.

Sgurìn, gurìgni: Nella Liguria montana salici (Rovereto).

Sitae: Città.

Soriggia: Nell'antico genovese, sole cocente.

Sorta, sciorta: Gregge (G. Rossi).

Sprùgola, speugüa: Pozzo carsico, inghiottitoio, voragine; voce in uso lungo le rive del golfo della Spezia.

Spruìn, spruinada: Spruzzo di pioggia.

Spruinà: Piovigginare.

Stàe: Estate.

Steia, stella: Stella.

Sracuà, straccà: L'arenarsi sulla riva di legnami o d'altri galleggianti.

Strazetta: Sentiero o passo di montagna (Donaver).

Suliè, suliùr: Nella regione alpina, terreno soleggiato (Rovereto).

Taggià: Taglio di bosco; a Mele si tratta specialmente di castagni (Rovereto).

Tana: Come in italiano ed anche caverna, grotta, cunicolo. Es.:

Tana do Tasso presso Pietra Ligure.

Tanàssa: Accrescitivo di tana.

Tavanna: Tempesta (G. Rossi).

Te, tech, techo: Tetto, casa, stalla, edificio.

Tecci: Casolari, borgo, frazione.

Termi: Termini, confini (Rovereto).

Terra: Come in italiano.

Topia: Nella Liguria occidentale si adoperava altre volte nel senso di pergolato; sopravvive in Piemonte.

Tormenta: Tormenta, bufera, turbine, ciclone. Il fenomeno si manifesta analogamente e si denomina nello stesso modo in tutta la regione alpina.

Traeta: Spazio, distanza, tratto.

Traverscia: Traversia, vento dominante.

Tron: Tuono, fulmine. Es.: «*Dopo o lampo ven o tron*» (proverbio).

Tronà: Tuonare.

Tumba: A Fontaneggi in valle del Bisagno si denomina così una cascatella d'acqua formata da un rivo (Rovereto).

Ubago: Foresta, selva. Secondo E. Celesia si tratta di espressione usata dagli abitanti di Dolceacqua, Breglio e Pigna; per G. Rossi s'intende con questa voce un territorio esposto all'ombra quindi l'opposto di *abrigum* che si riferisce a luogo soleggiato.

Tuvio: Tufo; ma si usa per designare nel Genovesato e nel Savonese l'argilla e la marna pliocenica. In alcuni territori si denomina così il travertino.

Uia, uvìa: Vedi *Agugia*.

Uverno, inverno: Inverno.

Valle, vallòn, vallèta: Come in italiano.

Vastèra, vastèria: Recinto nel quale i pastori raccolgono il gregge acciocchè abbandoni il concime; così a Sospello. A Saorgio proprietà cinta di alberi (G. Rossi).

Viòra: Viottolo (Rovereto).

Ventixö': Venticello, brezza.

Vento: Come in italiano.

Verchèsie: Nel ligure medioevale, beni rustici destinati in dote alle ragazze che vanno a marito (Rovereto).

Verèzzi: Giri e rigiri d'un sentiero. Nome di un comune del Finalese.

Vernà: Terreno piantato ad ontani (Rovereto).

Vernasco: Alpe a pascoli con arbusti. È voce in uso nella Garfagnana.

Vernèngo: In qualche punto della Liguria occidentale terreno con ontani; in altri luogo ombroso (Rovereto).

Vuè, Vài, Vahl, Vahy: Guadi o traghetti formati mediante grosse pietre attraverso ad acquitrini; i due ultimi termini sarebbero menzionati in pergamene medioevali (Mattiauda).

Zimma: Favilla.

Zerbo, Azèrbio: Gerbido, terra erbosa incolta; deriva da queste voci *Zerbin*, stuoino.

Zotto, Zutto, Suttà: Fosso, sentina, fondaccio (Es. nella topon.: *Sutta du Fögo* sul Monte Nero presso Porto Maurizio). Si veda intorno a questa voce: Parodi E. G., *Poesie in dialetto tabbiese del sec. XVII*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno IV, fasc. 11-12. Genova, 1903.

Zuvo, Zu: Giogo, valico, monte. Es. nella topon.: *I Zuvi*, valico tra Pontedecimo e Busalla; si dice *Zuvi*, secondo Rovereto, il crinale appenninico fra Voltri e Savona.

Zuvetti: Diminutivo di *Zuvo*.

Bibliografia dialettale ligure.

Olivieri G., *Dizionario genovese-italiano*. Genova, 1851.

Martini S., *Saggio intorno al dialetto ligure*. Sanremo, 1870.

Randaccio C., *Dell'idioma e della letteratura genovese*. Studio seguito da un *Vocabolario etimologico genovese*. Roma, Forzani e C., 1874.

Casaccia G., *Dizionario genovese-italiano*, 2ª ed. Genova, Schenone ed., 1875.

Ascoli G. I., *Del posto che spetta al ligure nel sistema dei dialetti italiani*, in *Archivio Glottologico Ital*, vol. II. Roma, 1876.

Parodi E. G., *Saggio di etimologia genovese*, in *Giornale ligustico di Sc. Lett. ed Arti*, fasc. VII-VIII. Genova, 1885.

Rossi G., *Glossario medioevale Ligure*. Torino, Stamp. reale G. B. Paravia e C., 1896. *Appendice*. Torino, Frat. Bocca, 1908.

Zanardelli T., *Appunti lessicali e toponomastici*, 2ª puntata. Bologna, Zanichelli, 1901.

Lagomaggiore N., *Cenni preliminari sull'opera di Lagomaggiore e Mezzana. Contributo allo studio dei nomi volgari delle piante in Liguria*. Genova, 1902.

Parodi E. G., *Poesie in dialetto tabbiese del secolo XVII*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, a. IV, fasc. XI-XII. Genova, 1903.

Mattiauda B., *Della etimologia di Nizza e dei nomi liguri in genere*, in « La Favilla ». Savona.

Frisoni G., *Dizionario moderno genovese-italiano e italiano-genovese*. Genova, Donath ed., 1910.

Donaver F., *Antologia della poesia dialettale genovese*, con glossario. Genova, Libreria moderna, 1910.

Mattiauda B., *Di alcuni errori gravissimi sulla storia e la lingua dei Liguri*. Savona, Tip. D. Bertolotto e C., 1913.

Subordinatamente si troveranno pure indicazioni concernenti l'antica terminologia geografica della Liguria nelle opere qui appresso registrate:

Celesia Emanuele, *Porti e vie strate dell'antica Liguria*. Genova, 1863.

— *Dell'antichissimo idioma dei Liguri*. Genova, 1863.

— *Le topografie dell'antica Liguria*. Genova, 1868.

— *Savignone e Val di Scrivia*. Genova, 1873.

— *La valle della Vara*. Genova, 1875.

— *Del Finale Ligustico*, Cenni storici. Genova, 1876.

Poggi G., *Genoati e Viturii*. Saggio storico critico sugli antichi Liguri. Commento alla Tavola di bronzo. Genova, 190.

— *Le due Riviere, ossia la Liguria nell'epoca Romana*. Genova, 1901.

— *La Tigullia: Origini storiche di Chiavari, Lavagna, Rapallo Portofino, Sestri Levante, ecc.* Genova, 1902.

— *Luni ligure-etrusca e Luna colonia romana*. Genova, 1904.

— *Gite storiche*. Genova, 1901.

— *I compascui in Liguria*. Genova, 1904.

— *Genova: XXVI secoli di storia*. Empoli, 1908.

— *Genova preromana, romana e medioevale*. Castrocaro, 1914.

Terminologia ligure relativa agli animali.

Calvi G., *Catalogo d'ornitologia di Genova*. Genova, 1828.

Durazzo C., *Degli uccelli liguri*. Genova, 1845.

Sassi A., *Catalogo dei mammiferi della Liguria*, in « Guida di Genova e del Genovesato ». Genova, 1846.

Durazzo C., *Catalogo degli uccelli della Liguria*, id. id.

Verany G. B., *Catalogo dei pesci della Liguria*, id. id.

Paganini A., *Vocabolario domestico genovese-italiano*. Con una appendice zoologica. Genova, 1857.

Verany G. B., *Zoologie des Alpes-Maritimes*, extrait de la « Statistique gén. du Départ. ». Nice, 1862.

Parona C., *Prospetto delle specie più importanti di pesci del mercato di Genova*, in « Atti della Soc. Ligustica di Sc. nat. e geog. », vol. IX. Genova, 1898.

Terminologia ligure relativa alle piante.

Allioni, *Flora Pedemontana*. Torino, 1785.

Risso A., *Histoire naturelle des principales productions de l'Europe méridionale* ecc. Paris, 1826-1828.

Colla L., A. *Herbarium Pedemontanum*. Paris, 1833-37.

Gentile L., *Monografia sulle piante forestali, industriali, ecc. nel circondario di Porto Maurizio*. Oneglia, 1879.

Bicknell C., *Flora of Bordighera and S. Remo*. Bordighera, 1896.

Penzig O., *Flora popolare Ligure*. Genova, 1897.

Lagomaggiore N. e Mezzana N., *Contributo allo studio dei nomi volgari delle piante in Liguria*. Genova, 1902.